



Maggio 2025

Intervista per il progetto SheCOACH

“Dobbiamo cambiare il modo in cui definiamo la leadership nello sport”: l’allenatrice greca Eleni Kapogianni su pari opportunità, visibilità e guida al cambiamento

Eleni Kapogianni

Eleni Kapogianni è un'allenatrice di pallacanestro greca esperta e molto rispettata, con una brillante carriera nel basket femminile d'élite.

Ha guidato diversi club di alto livello in Grecia, tra cui l'Olympiacos Pireo e il Panathinaikos AO. In particolare, come allenatrice della squadra femminile di pallacanestro dell'Olympiacos, ha ottenuto diverse stagioni imbattute, vincendo diversi titoli del campionato greco e Coppe di Grecia e consolidando il dominio della squadra nelle competizioni nazionali.



Ha inoltre portato stabilità e successo competitivo alla squadra femminile di pallacanestro del Panathinaikos, mantenendo la sua reputazione di una delle migliori allenatrici del paese.

A livello internazionale, Kapogianni ha ampliato il suo impatto ricoprendo il ruolo di allenatrice della nazionale femminile di basket dell'Iran, dove ha svolto un ruolo chiave nella modernizzazione del programma, nell'innalzamento degli standard competitivi e nella formazione di atleti e staff locali. Il suo approccio internazionale all'allenamento riflette non solo l'eccellenza tecnica, ma anche l'adattabilità e la comprensione culturale.



Co-funded by
the European Union

<https://shecoach.eu>

Cofinanziato dall'Unione Europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore/degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per essi. Progetto: 101133095 — SheCOACH — ERASMUS-SPORT-2023. Sito web:

Oltre alla sua carriera di coach, Eleni Kapogianni è un'attiva docente e formatrice e contribuisce regolarmente a seminari e programmi di certificazione per coach.

Quali sfide affrontano le donne allenatrici rispetto ai loro colleghi uomini?

Una delle principali sfide che le allenatrici devono affrontare è semplicemente quella di avere pari opportunità. Anche nello sport femminile, è ancora comune vedere uomini ricoprire la maggior parte delle posizioni di leadership, compresi i ruoli di capo allenatore. Questo squilibrio può essere scoraggiante e trasmette il sottile messaggio che l'allenamento sia ancora visto come un campo dominato dagli uomini.

A questo si aggiunge la pressione aggiuntiva di dover costantemente dimostrare il proprio valore. Come donne, spesso dobbiamo impegnarci il doppio per ottenere lo stesso livello di riconoscimento o rispetto, anche quando disponiamo di qualità incredibilmente preziose per il coaching, come resilienza, empatia e una forte intuizione. Questi sono punti di forza che possono davvero fare la differenza nella costruzione di un team coeso e motivato, ma non sempre vengono riconosciuti allo stesso modo.

Un altro punto importante è la mancanza di modelli di riferimento visibili. Quando le giovani donne non vedono altre come loro in posizioni di coaching, è più difficile per loro immaginarsi di ricoprire quel ruolo. Ecco perché iniziative come She Coach sono così importanti. Non offrono solo formazione e supporto, ma anche un senso di comunità, qualcosa che aiuta le donne a sentirsi forti e capaci di prosperare in questo ambito.

Come allenatrice della nazionale femminile iraniana, ho visto in prima persona quanto sia importante affidare alle donne la leadership. Non si tratta solo di strategia o competenze: si tratta di creare una cultura in cui le atlete si sentano comprese, supportate e ispirate. Sono orgogliosa di essere parte di questo cambiamento e spero di aprire nuove porte alla prossima generazione di donne allenatrici.

Quali misure si possono adottare per incoraggiare più donne a intraprendere la carriera di coach?

Penso che il primo passo sia semplice: dare alle donne più opportunità concrete. Se vogliamo che più donne diventino coach, dobbiamo vederle in quei ruoli. La visibilità è fondamentale. Quando vedi qualcuno come te avere successo, ti fa credere di potercela fare anche tu.

Anche il mentoring è fondamentale. Avere qualcuno che ti guidi, ti supporti e ti aiuti ad affrontare le sfide fa una grande differenza. Programmi come She Coach sono fantastici perché offrono alle donne gli strumenti e la comunità di cui hanno bisogno per crescere.



**Co-funded by
the European Union**

<https://shecoach.eu>

Cofinanziato dall'Unione Europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore/degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per essi. Progetto: 101133095 — SheCOACH — ERASMUS-SPORT-2023. Sito web:

Dobbiamo anche cambiare il modo in cui definiamo la leadership nello sport.

Le donne offrono tantissimo – empatia, resilienza, forte istinto – e queste qualità sono potenti in un ambiente di allenamento. Dovrebbero essere riconosciute e valorizzate tanto quanto tattica e strategia.

Come allenatrice della nazionale femminile iraniana, ho visto quanto sia importante quando si dà fiducia alle donne in ruoli di leadership. Non è solo un bene per la squadra, ma ispira anche la prossima generazione a sognare in grande.

Cosa ti ha spinto a diventare un allenatore di basket e il genere ha avuto un ruolo nel tuo percorso?

Il basket ha sempre avuto un ruolo fondamentale nella mia vita. Ho iniziato come giocatore nello Sporting Atene e ho avuto l'onore di giocare per la nazionale greca da giovane. Quell'esperienza ha plasmato gran parte di me: la mia mentalità, i miei valori e il mio amore per il gioco. Quindi, allenare è sembrato un passo naturale. Mi ha dato l'opportunità di rimanere in contatto con lo sport che amo, ma in un modo che mi permette di restituire qualcosa, guidare gli altri ed essere parte di qualcosa di più grande di me.

Per quanto riguarda il genere, onestamente, è sempre stato un fattore marginale. Non c'erano molte donne allenatrici quando ho iniziato, e questo può farti dubitare che ci sia davvero spazio per te in quel mondo. Ma sono stata fortunata a lavorare in ambienti in cui venivo trattata con rispetto e mi sentivo alla pari. Quel tipo di supporto mi ha dato la forza di andare avanti e di credere nel mio posto a bordo campo, non solo in campo.

Ora, come allenatrice della nazionale femminile iraniana, capisco quanto sia importante per le donne essere visibili in questi ruoli. Spero che la mia esperienza dimostri che è possibile e che più donne si sentano ispirate a provarci.



**Co-funded by
the European Union**

<https://shecoach.eu>

Cofinanziato dall'Unione Europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore/degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per essi. Progetto: 101133095 — SheCOACH — ERASMUS-SPORT-2023. Sito web: